

cittadini, e la città gioiva lieta del primitivo splendore. Quand'ecco un funestissimo evento sorse a rovesciare repentinamente sì gioconda prosperità. Un fierissimo incendio, appiccatosi al palazzo ducale a' 20 dicembre 1577, recava assai più funesta ruina a questa mole maravigliosa, di quello che non le avesse recato tre anni addietro, l'altro feroce incendio, che nel 1574 agli 11 di maggio, aveva bruciato le sale del collegio e dell' anticollegio. Lo avevano da questo appena appena riparato coi loro lavori il da Ponte, il Palladio, lo Scamozzi; quando, in sull' ora del mezzo giorno, si appiccò il fuoco ad un focolare delle stanze di abitazione del doge, e dilatandosi ben presto la fiamma attaccossi al tetto, e liquefatti i piombi, che lo coprivano, rendeva inutile qualunque tentativo del numeroso popolo e degli arsenalotti accorsivi con sollecitudine per estinguerlo; perchè cadendo densa pioggia di piombo ardente era inevitabile il pericolo di perdere la vita senza applicarvi riparo. Rimasero preda del fuoco vorace le due vaste sale del Maggior Consiglio e dello scrutinio, e con esse perirono le migliori opere dei nostri più valenti pittori. Male informato della nostra storia, il Laugier dice avvenuto questo incendio nella *notte del 10 dicembre*, mentre avvenne invece *in sull' ora del mezzo giorno*, e nel dì 20 del detto mese. Dice inoltre, che per esso « fu la sala dello Scrutinio » ridotta in cenere; l' incendio s' attaccò poi al collegio e all' anticollegio, alla cancelleria, alla quarantia civil nuova, alla sala del maggior Consiglio, che furono abbruciate in poco tempo: » nella quale sua narrazione è facile il vedere confuso insieme l' incendio del 1574 con questo del 1577.

Di ambidue questi incendi ci danno esatta informazione gli antichi registri della Cancelleria ducale (1), dai quali giova trascrivere il racconto per formarsene migliore e circostanziata notizia. Del primo adunque è registrata la descrizione colle seguenti parole: « L' anno 1574 alli XI di maggio nel qual giorno il

(1) Cerem. num. I della Sereniss. Signoria, a carte LII e seg.